

Le mani delle cosche sulle vie della coca

Dicono che all'incontro si presentò con una valigetta 24 ore e un mandato preciso: importare cocaina con cadenza mensile via mare. Carlo Greco, braccio destro di Pietro Aglieri, al summit con i narcotrafficanti colombiani ed i capi delle famiglie americane di Cosa nostra aveva le idee molto chiare. Era la prima metà degli anni Ottanta, Aglieri si era appena insediato sul trono di Santa Maria del Gesù e iniziò subito a pensare in grande. Allora il modo per fare soldi a palate era la droga, ancora meglio il traffico di cocaina e il nuovo capo del mandamento un tempo gestito dalla famiglia Bontade si mosse subito con grande tempismo. Spedì il suo vice a Medellin e stipulò un «contratto di fornitura» con i capi dei cartelli colombiani. Giovanni Brusca racconterà anni dopo che i finanziatori dell'affare coni colombiani erano tutti i capi delle famiglie palermitane. Ognuno metteva la sua parte, la droga veniva divisa a secondo degli "importi" versati.

Quello, sostengono gli investigatori, fu il primo accordo in grande stile tra la mafia siciliana ed i boss del narcotraffico e gli effetti si videro subito. Per anni dalla Colombia è arrivata la droga che ha invaso mezza Europa, il mezzo di spedizione erano le grandi navi porta container.

Fin quando la Dea, il dipartimento antidroga americano, riuscì a piazzare un infiltrato nella famiglia Cambino di New-York. Si chiamava Joe Cuffaro, nato nel Bronx, figlio di emigranti siciliani. Fu lui ad assestarsi un colpo poderoso all'importazione della coca dalla Colombia. Grazie alle sue informazioni gli investigatori intercettarono in acque internazionali il «Big John», una nave carica di 600 chili di cocaina. L'affare era stato organizzato da Paul Lo Duca, della famiglia Cambino, ed i referenti siciliani erano i Madonia di San Lorenzo. La nave era partita da un porto colombiano, era passata dall'Ecuador, altro grande porto d'imbarco della cocaina, e infine era diretta in Inghilterra.

Due anni dopo, nel 1993, un altro mercantile farà la stessa identica rotta. Il «Maipo», cargo battente bandiera dell'Ecuador, partì da Guayaquil, per poi approdare al porto inglese di Felixston in Inghilterra. Anche in questo caso il carico venne intercettato e dalle stive della nave saltarono fuori 263 chili di cocaina purissima. Dietro l'affare c'erano le cosche di Porta nuova e di Sciacca e due presunti intermediari delle famiglie siciliane in Inghilterra: l'avvocato Michael Gibilaro e Gabriel Caltagirone.

Dopo questi due grossi sequestri i boss iniziarono a diffidare dei grossi mercantili e scelsero un sistema diverso. L'aereo. Corrieri insospettabili trasportavano carichi da 15-20 chili di cocaina. Uno di questi renne intercettato nel giugno dello scorso anno all'aeroporto di Fiumicino, un corriere veniva dalla Spagna dove aveva ritirato la valigia proveniente dal Sud-America. Il business, dicono gli investigatori, era stato organizzato dalla cosca Santa Maria del Gesù. Per questa vicenda sono finiti in carcere Gaetano Savoca ed i fratelli Rocco e Salvatore Marsalone.

Costituisce invece un'anomalia assoluta la storia del commercialista palermitano Agatino Pedicone e del suo amico colombiano Becerra Barrera. Il primo è stato condannato per riciclaggio a Montecarlo, il secondo comparirà in giudizio il prossimo mese. Barrera, secondo l'accusa, avrebbe «lavato» con la complicità di Pedicone i miliardi del cartello colombiano di Calì. La cocaina, ancora una volta, sarebbe stata importata via Londra e poi smistata chissà dove. Il giro di denaro sarebbe però stato gestito da Palermo. Grazie all'amico commercialista che si era trasferito a Montecarlo per condurre (questa almeno era la sua versione) una scuderia automobilistica, Becerra Barrera depositava i soldi nelle

banche del principato. Pedicone venne arrestato subito dopo avere versato un paio di miliardi. Il colombiano invece non si spostava mai da una casa di via De Gasperi dove aveva computer e una mezza dozzina di telefonini.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS